

“ TITOLI DI STATO: SI SALVI CHI PUO’ ”

(Pavullo n/F 03 agosto 2011)

Il direttore del corrente periodico mi ha incaricato di redigere “un pezzo” sulle difficoltà economiche e finanziarie dell'Italia in questo momento particolare, proponendo possibili soluzioni. Grazie per la fiducia!! Tratterò il problema in modo succinto e con concetti chiari e semplici! Eccomi al lavoro!

1. Il Parlamento italiano ha varato la manovra economica in tempi brevi, anzi brevissimi, allo scopo di dare un segnale chiaro ai mercati dell'Europa e del mondo. L'Italia è gravata da un debito pubblico vicino alle stelle, in un momento di crescita economica vicino allo zero e con l'inflazione che rialza la testa compromettendo il risparmio delle famiglie. I mercati dei titoli o meglio le borse sono in fibrillazione e stimano la manovra insufficiente nelle sue fasi ed il quadro politico per nulla affidabile (sia per le forze di governo sia per quelle di opposizione)
2. La riduzione della spesa pubblica spalmata su tre anni è un'operazione di facciata; è d'obbligo ridurre la spesa pubblica programmata a partire dal 2012 per l'intero importo! L'abolizione delle province e l'accorpamento dei comuni deve iniziare dal 1 gennaio 2012, l'onorario dei parlamentari ridotto almeno del 30% da settembre c.a. (manovra politico-istituzionale). La vendita degli immobili dello stato (non indispensabili) e la privatizzazione da condurre in porto al massimo entro il 2012! Così operando si possono incassare, più o meno, 130 miliardi di euro da destinare alla riduzione del debito pubblico e dei relativi interessi ed una somma cospicua per incentivare la crescita del 3% finanziando le imprese virtuose e quelle che innovano (per macchinari e progetti).
3. Più produzione significa maggior introito fiscale e quindi solvibilità del paese Italia. Lo stato, o meglio, il Governo con le parti sociali debbono redigere un “patto per la ripresa” in cui: i lavoratori debbono lavorare almeno 40 ore settimanali contro un maggior compenso mensile almeno del 20% della paga base; le imprese debbono, come detto, innovare nei prodotti con minore fiscalità; lo stato deve recuperare il denaro sottratto con l'evasione e l'elusione fiscale.

4. L'Italia deve dimostrare a se stessa ed al mondo dell'economia che si fa sul serio e non alla solita maniera italiana. Le nuove emissioni di "bund italiani" devono essere assorbiti dai risparmiatori italiani perché appetibili per l'interesse e per la minore fiscalità sulle cedole. Intanto bisogna proseguire sulla politica di rigore sui conti pubblici, perché, ciò è indispensabile per il pareggio di bilancio! Per le tasse o la fiscalità patrimoniale c'è da attendere almeno un biennio. Si potrà agire sulla patrimoniale solo se le misure in parola non sortissero effetti positivi.
5. Con le misure accennate e varate per buona parte con una manovra economica bis da attuarsi subito subito, potremo vedere i mercati riattivati sul prodotto "made in Italy".
6. Concludo facendo appello al Presidente della Repubblica perché solleciti le forze produttive del paese, quelle sociali e quelle politiche perché varino "un patto di rigore o di salute pubblica" per allontanare lo spettro del fallimento dell'Italia.
Allora, alla stima di oggi, si aggiungerà il titolo di "padre della patria" o salvatore della nazione.

Che ne dice direttore?

Silvano Bernardoni.